

mercato del lavoro

Istat: +63mila occupati a novembre, ma persi in un anno 390mila posti

Disoccupazione giù all'8,9% ma aumentano gli inattivi, soprattutto donne e under35

A novembre l'occupazione è risalita di 63mila unità; si tratta di diverse nuove assunzioni stabili in più, e di una ripresa del lavoro autonomo (tra cui si annovera anche chi è uscito da un impiego alle dipendenze e si è rimesso in gioco in proprio, magari con una partita Iva). Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,9% (in un mese si sono registrati 168mila persone senza un impiego in meno); ma una gran fetta di questi soggetti, soprattutto donne e under35, trovando difficoltà a rientrare nell'occupazione, è travasata verso l'inattività, che infatti ha segnato un balzo, congiunturale, di 73mila persone (tra cui molti sono veri e propri scoraggiati).

La fotografia sul mercato del lavoro che emerge dai dati provvisori, aggiornati a novembre, diffusi ieri dall'Istat, ha confermato una situazione con luci e ombre, in una congiuntura economica "complessa".

Le misure emergenziali messe in campo dal governo, come il blocco dei licenziamenti economici che va avanti ininterrotto da marzo, e la cassa integrazione Covid-19, stanno sostanzialmente tutelando il cuore dell'occupazione dipendente: da febbraio, vale a dire inizio della pandemia, a novembre si sono persi 301mila posti di lavoro (a fronte delle 600mila persone, secondo le stime dell'esecutivo, "salvate" dai processi di espulsione proprio dagli interventi messi in campo).

L'altra faccia della medaglia è l'ennesimo crollo dei contratti a termine, che in un mese sono scesi di 40mila unità; - 410mila sull'anno, a testimonianza di una spinta quasi nulla della stagionalità (estiva e natalizia), che continua a scontare i duri effetti della pandemia. Non a caso, ha evidenziato Confcommercio, tra restrizioni, lockdown parziali ed in generale le difficoltà legate al coronavirus a essere lasciati fuori sono soprattutto i lavoratori a tempo, «segmento nel quale rientrano molti stagionali del commercio, del turismo e dei servizi per il tempo libero, settori per i quali non si intravede ancora la fine della crisi».

A novembre, poi, sono di nuovo tornate a diminuire le ore lavorate (-1,9% tra i dipendenti, -2,5% negli occupati totali), «segno - ha aggiunto Francesco Seghezzi, presidente di fondazione Adapt - di un probabile aumento al ricorso a forme di ammortizzatori sociali in coincidenza con i nuovi lockdown territoriali di novembre».

Su base annua si continua a registrare uno scenario negativo, con un calo dell'1,7% dell'occupazione, pari a -390mila occupati. Nell'arco dei dodici mesi, inoltre, sono scese le persone in cerca di lavoro (-10,3%, pari a -256mila unità), ma, al tempo stesso, sono aumentati gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+3,6%, pari +479mila persone).

A livello internazionale il tasso di disoccupazione nell'area Euro, a novembre, è sceso all'8,3%; tra gli under25 invece si è attestato, in risalita su ottobre, al 18,4%. Proprio per i giovani, in Italia, la situazione resta preoccupante: nella fascia d'età 25-34 anni, in un mese, l'Istat ha registrato 29mila occupati in meno e 85mila inattivi in più. Sull'anno, gli occupati, sempre nella fascia 25-34 anni, sono crollati di 201mila unità, gli inattivi (tra cui gli scoraggiati) sono schizzati su, raggiungendo quota 168mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA